

«Migranti, Firenze già al massimo Sanzioni ai Comuni che dicono no»

Il sindaco Nardella: chiedo soltanto che sia riequilibrata la situazione

L'intervista

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Tre giorni fa Dario Nardella ha inviato una lettera al prefetto chiedendo che non fossero inviati altri migranti in Toscana. E ha scritto: «Preghe-ri di considerare come crite-rio di ripartizione all'interno della Regione non soltanto la percentuale di popolazione, ma anche la presenza nelle strutture governative, andan-do ad individuare prioritaria-mente quei Comuni che ad og-gi non si sono attivati per l'ac-coglienza».

Dunque lei, che è il sindaco di Firenze, si oppone alla di-stribuzione disposta dal go-verno?

«Noi pensiamo che acco-gliere queste persone sia giu-sto e doveroso. Noi diciamo semplicemente che la nostra quota di stranieri ospitati l'ab-biamo già raggiunta e invece altri continuano a rifiutare. Vogliamo soltanto che sia rie-quilibrata la situazione».

Che vuol dire?

«Noi siamo oltre il 12 per cento delle quote dovute, mentre ci sono varie altre Re-gioni che sono sotto quota, co-me Lombardia, Lazio, Campa-nia, Emilia Romagna, Puglia, Valle d'Aosta. Vorrei evidenzia-re che a Firenze abbiamo una media di 3,5 richiedenti asilo per ogni 1.000 abitanti e quin-di siamo anche oltre il tetto fissato dall'accordo tra il mini-

stero dell'Interno e l'Anci, l'as-sociazione dei Comuni».

Solo 2.600 Comuni su 8.000 accettano gli stranieri. Lei crede che bisognerebbe imporre l'obbligo di acco-glienza?

«No, basterebbe prevedere sanzioni per i Comuni che non collaborano. Premiamo i vir-tuosi e penalizziamo chi dice no».

Può fare un esempio con-creto?

«È semplice: tu rifiuti l'acco-glienza e io non ti concedo le agevolazioni che generalmen-te il governo assegna ai Comu-ni. Penso agli sgravi fiscali, al-lo sblocco degli investimenti».

Ne ha parlato con il presi-dente Matteo Renzi?

«Il mio interlocutore in que-sto caso è il ministro dell'Inter-no Angelino Alfano e io sono d'accordo con il suo piano. In ogni caso è stato proprio Renzi a chiedere all'Europa di sanz-ionare i Paesi che non accet-tano i ricollocamenti, quindi è un meccanismo che si può prevedere».

Non sarebbe meglio allesti-re grandi strutture?

«Io sono contrario a model-li tipo Calais. Si è visto bene che cosa è accaduto in Francia e quindi replicarlo in Italia sa-rebbe un grave errore».

Però consentirebbe di assi-tere le persone senza proble-mi.

«No, non sono d'accordo. Si tratta di uomini, donne e bam-bini che scappano dalla guerra e dalla miseria. Hanno biso-gno di trovare posto in luoghi

confortevoli. Noi almeno sia-mo impegnati in questo mo-do».

Perché parla al plurale?

«Firenze è una città metro-politana. In 38 Comuni su 40 ci sono stranieri. Abbiamo sem-pre fatto il massimo. E conti-nueremo a farlo, ma non pos-siamo essere lasciati soli. E so-prattutto non si può consenti-re che ci sia chi si impegna e chi sta a guardare».

Però chi si impegna viene premiato con un contributo notevole. Le sembrano pochi 500 euro per ogni profugo ospitato?

«Mi sembra che sia una ci-fra giusta, il riconoscimento di un impegno concreto che ser-ve proprio ad incentivare chi aiuta».

Però non evita situazioni come quella di Gorino.

«Purtroppo credo che in quel caso ci sia stata una forte strumentalizzazione politica. Il risultato di un atteggiamen-to irresponsabile che in alcuni luoghi fomenta la protesta senza rendersi conto che le conseguenze potrebbero esse-re disastrose».

Si riferisce alla Lega?

«Non è difficile capirlo».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

